

IL MUSEO DELLA RESISTENZA DI VALSAVIORE

Ricostruire la storia degli eventi accaduti in Valsavioire nel periodo dal 1943 al 1945 e dei fatti che portarono alla distruzione del paese di Cevo il 3 luglio 1944, per mantenere viva la memoria, promuovere la ricerca storica e le attività culturali e contribuire così a sollecitare la partecipazione dei cittadini e delle giovani generazioni, perché possano diventare protagoniste del progresso civile e sociale di un Paese, ispirato ai principi e ai valori della Resistenza.

Nello Statuto del Museo sono tracciate le linee essenziali della sua identità, della sua funzione, e di conseguenza i criteri del suo nuovo allestimento e le tappe del percorso che propone. A partire dallo spazio di accoglienza e preparazione alla visita nel quale il visitatore viene informato sulla "missione" del museo e quindi, concretamente, su ciò che ci si può aspettare dalla lettura dei pannelli, dalla visione delle immagini e dei filmati, dall'incontro ravvicinato con gli oggetti esposti.

Il criterio di fondo, in base al quale si definisce il percorso, deriva dalla considerazione che emozione e conoscenza vanno di pari passo, e l'una favorisce, stimola l'altra fornendo motivazioni al desiderio di sapere in un contesto di scambio con gli altri visitatori.

Prevalentemente informativo è quindi il carattere del primo spazio, informativo e socializzante quello dello spazio centrale e prevalentemente emozionale il carattere del terzo spazio, che conclude il percorso.

Il racconto che il primo spazio propone è quello della Valsaviose e della sua gente fra le due guerre, dei Garibaldini e della lotta partigiana in Valsaviose e infine del prezzo della libertà, pagato dai caduti e dalle vittime civili, dai deportati e dagli internati.

Documenti originali, oggetti che evocano gli anni della Resistenza, pannelli esplicativi accolgono il visitatore che trova in due installazioni un richiamo emblematico alla vicenda narrata. La prima si compone di tre semplici oggetti: un rastrello di legno, una valigia e un fucile, a evocare emblematicamente la vocazione agricola della Valle, l'emigrazione di tanti suoi abitanti, il passaggio alla lotta. La seconda ricorda la fucilazione di un giovane partigiano, Giovanni Scolari, tramite la sedia sulla quale fu legato per essere giustiziato.

Questo, come gli altri spazi, è arricchito dalle voci e dalle immagini dei testimoni e protagonisti tuttora viventi dei fatti illustrati, diffuse da postazioni video. Lo spazio centrale associa la funzione espositiva a quella di informazione e intrattenimento ed è articolato in una porzione centrale e due "gallerie" situate rispettivamente lungo il lato nord e quello sud della sala.

La porzione centrale (dotata di una quarantina di sedute rimovibili e di uno schermo con relativo proiettore) offre l'opportunità di partecipare a momenti di informazione e intrattenimento sui temi che il Museo propone o ad esso in qualche modo attinenti.

Questa stessa porzione (nella sua parte più arretrata rispetto al tavolo dei relatori e allo schermo) può essere resa disponibile per ospitare anche attività didattiche.

Nella "galleria" a nord alcuni pannelli illustrano l'ambiente della Valsaviole, nei suoi caratteri naturali e paesistici, mentre la "galleria" a sud è riservata a illustrare i caratteri storici di questo stesso ambiente: i luoghi della Resistenza in Valle.

Entrambe le gallerie possono divenire sede di mostre temporanee su temi pertinenti con il Museo. Mostre in grado di consentire l'esposizione dei materiali raccolti dal Museo e conservati in un deposito attrezzato allo scopo, materiali quindi in gran parte non collocabili nel percorso museale ordinario e dunque visibili a rotazione.

Il terzo spazio è dedicato al racconto dell'incendio di Gava.

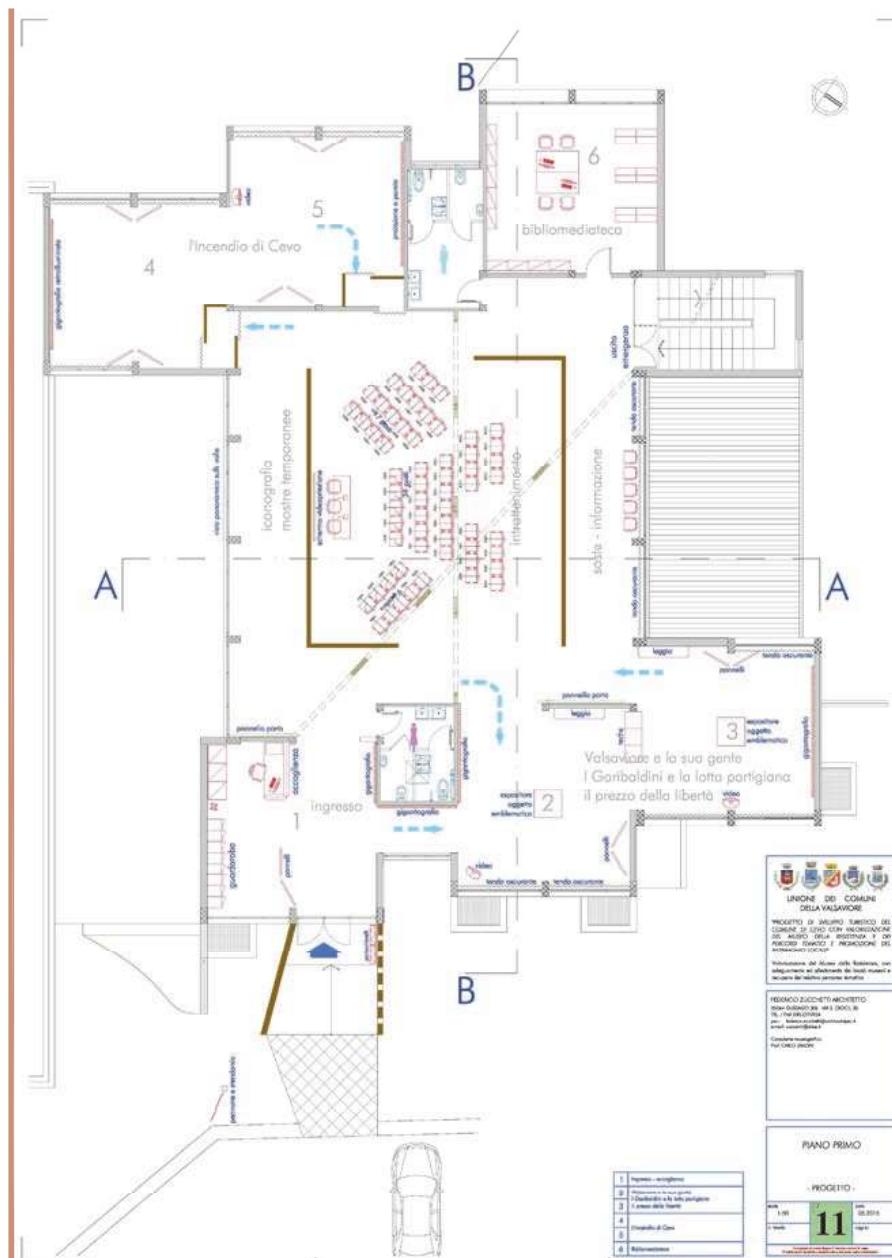
Il terzo spazio è dedicato al racconto dell'incidente di Cevo. Alcuni accorgimenti (oscuramento delle finestre, ingresso e uscita parzialmente schermati) potenziano l'effetto emozionale dell'esposizione. Si prevede infatti la possibilità di diffondere un breve brano di musica contemporanea idonea - in ragione del suo carattere: atonalità, dissonanze - a trasmettere il senso di tragedia e il sentimento di angoscia suscitati dagli eventi illustrati.

Allo stesso scopo tende la grande immagine retroilluminata del paese distrutto dalle fiamme. Oltre a questa, si espongono e descrivono in alcuni pannelli le immagini aeree del paese prima e dopo l'incendio, e alcune pagine ingrandite del diario attinente i fatti del 3 luglio 1944.

Una parete ospita cinque monitor che propongono, in sequenza alternata, brevi testimonianze sui fatti e sintetiche considerazioni dello storico cui si deve la ricostruzione più dettagliata della vicenda.

Uno spazio a sé, come quello del deposito organizzato e visitabile cui si è fatto cenno, ospita la bibliomediateca e l'archivio ed è quindi destinato alla consultazione di pubblicazioni, documenti cartacei e audio visuali. Non rientra perciò nel percorso della generalità dei visitatori, ma solo di quelli a vario titolo interessati all'approfondimento, allo studio e alla ricerca: finalità non secondaria del Museo.

Rispondente ai criteri allestitivi previsti dalla Regione Lombardia per il riconoscimento degli istituti museali, il Museo, in conclusione, si pone come uno dei poli innovativi e aperti a forme di collaborazione e scambio di esperienze nella rete dei musei della Resistenza attivi nel nostro Paese.



Pianta con indicazione della destinazione d'uso degli spazi